

IUS SOLI E BUGIE

Chi vorrebbe che nel nostro Paese fosse introdotto il principio dello *ius soli* (cioè che chi nasce in Italia, ne diventa automaticamente cittadino), previsto attualmente solo per casi particolari come figli di apolidi o di ignoti, spesso cita come esempio la Francia. Sbagliato!

Nel Codice civile in vigore dal 2006 «è francese il bambino nato in Francia quando almeno uno dei genitori vi è lui stesso nato». Tale normativa si differenzia perciò da quella dello *ius soli* ed è di fatto inapplicabile in Italia, dove pressoché tutti i nati da cittadini stranieri hanno entrambi i genitori nati all'estero. In tutti gli altri casi, anche in Francia la cittadinanza si ottiene soltanto dopo un determinato periodo di permanenza sul territorio e al compimento di una certa età, mai comunque prima del tredicesimo anno di vita: riferirsi a questi casi come applicazione dello *ius soli* è scorretto, trattandosi invece di naturalizzazione.

Per spiegare la situazione cui andrebbe incontro l'Italia applicando lo *ius soli*, sono sufficienti le parole del presidente del Senato Pietro Grasso: «Il rischio è di vedere una gran quantità di donne venire in Italia a partorire solo per dare la cittadinanza ai propri figli».

...falsità pure sulla Bossi-Fini

Contrariamente a quanto tenta di far credere il centrosinistra, nella legge Bossi-Fini sull'immigrazione non è scritto da nessuna parte che soccorrere un barcone di profughi (o irregolari che siano) costituisca reato. Anzi, all'articolo 12, comma 2 si precisa che «non costituiscono reato le attività di soccorso e assistenza umanitaria prestate in Italia nei confronti degli stranieri in condizioni di bisogno comunque presenti nel territorio dello Stato».

La Lega Nord ha votato contro l'abolizione del reato di clandestinità. Battiti con noi perché venga ripristinato.

LEGA NORD FLASH

DIRETTORE RESPONSABILE MARIO PITTONI

N. 80 - Maggio 2014 - Foglio di informazione politica - Riproducibile scaricandolo dal sito www.leganord.org
Registrazione del Tribunale di Udine n. 31 del 21 novembre 1995 - Responsabile politico Sen. ROBERTO CALDEROLI



Politica irresponsabile

BASTA NORME PRO

CLANDESTINI

Sbarchi cresciuti dell'800%

L'abolizione approvata in Parlamento (la Lega Nord ha votato contro) del reato di immigrazione clandestina, crea aspettative devastanti in un momento di grave crisi economica, con decine di migliaia di imprese che stanno cessando l'attività. La nuova ondata di sbarchi di clandestini (+800%) non è sopportabile.

Nel 2012 più di un milione di persone hanno perso il lavoro e quasi 80 mila connazionali sono emigrati all'estero, soprattutto giovani. Gli immigrati vengono a fare lavori che noi disdegniamo? L'attuale situazione ha praticamente eliminato le attività rifiutate dai disoccupati autoctoni, salvo quelle ai limiti della legalità.

Abbiamo 600 mila stranieri disoccupati e oltre un milione 250 mila «inattivi» (prevalentemente extracomunitari arrivati da noi per ricongiungimento familiare). Eppure il Governo offre ingressi (e cittadinanza) facili e, per «risparmiare», taglia alla sicurezza 40 mila uomini e 267 presidi!

CITTADINANZA?

Invece che della grave emergenza occupazionale (13% senza lavoro), a Roma si discute della cittadinanza da assegnare ai figli degli immigrati, che però la Legge 91 del 5 febbraio 1992 già prevede per chiunque sia nato in Italia e vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età. Da quel momento si ha un anno di tempo per dichiarare di voler acquisire la cittadinanza e ottenerla automaticamente.

I figli di immigrati non nati nel nostro Paese, invece, per ottenere la cittadinanza devono seguire i canali di accesso previsti per i loro genitori. Requisiti per la naturalizzazione sono il permesso di soggiorno e l'iscrizione anagrafica in Italia per un certo periodo. Tutti comunque hanno la possibilità di ottenerla.

Le regole negli altri Paesi Ue

In tutti i Paesi europei l'attribuzione della cittadinanza è legata alla presenza di requisiti, particolarmente rigidi in Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Finlandia, Grecia, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera e Ungheria.

Pure in Germania i bambini nati da genitori non tedeschi acquisiscono la nazionalità solo se almeno uno dei genitori ha il permesso di soggiorno permanente da non meno di 3 anni ed è residente nel Paese da almeno 8 anni.

Perché reato di clandestinità

La sinistra parla del reato di immigrazione clandestina come di una norma da Paese «incivile», quando c'è in Francia, Germania, Regno Unito... Non è vero che è stato dichiarato illegittimo dall'Ue: nel 2011 la Corte di Giustizia ha bocciato non il reato in sé (dichiarato legittimo nel 2010 anche dalla nostra Corte costituzionale), bensì la detenzione quale pena perché in contrasto con la direttiva comunitaria Rimpatri 2008/115. I 21.854 detenuti stranieri che al 31 dicembre 2013 risultavano affollare le nostre carceri, non sono lì per il reato di clandestinità, ma la maggior parte per reati contro il

patrimonio e spaccio di stupefacenti, in quanto - prevedendo la direttiva Rimpatri solo l'«invito» ad andar via per i clandestini indesiderati - si è dovuto provvedere con un intervento ad hoc che per l'immigrazione clandestina stabiliva non la carcerazione, ma la pena accessoria dell'espulsione.

Ecco cosa dicono i numeri

SBARCHI DI CLANDESTINI

- nel 2009, con la Lega Nord al governo: 3.000;
- nel 2013, senza Lega Nord al governo: 35.000.

RIMPATRI DI CLANDESTINI

- nel 2009, con la Lega Nord al governo: 15.000;
- nel 2013, senza Lega Nord al governo: 2.500.

Paghiamo per farci invadere

Unico Paese al mondo a usare i militari per farsi invadere, da qualche mese la nostra Marina militare - invece che rispedire i clandestini indietro - va a prenderli quasi sulle coste africane. L'operazione è già costata 60 milioni di euro (in realtà molti di più, perché garantiamo a chi sbarca 30 euro al giorno più 15 di ricariche telefoniche).

Per il vitto e l'alloggio (a volte pure alberghi a quattro stelle...), sottraiamo risorse al Fondo di solidarietà per le vittime di mafie e usura!

...e i nostri ragazzi emigrano

Uno studio della Deutsche Bank conferma l'insostenibilità per l'Italia dell'attuale tasso di cambio, intorno a 1,38 dollari per euro. Ma siccome la situazione della Germania è opposta, non sono previsti interventi della Bce per raffreddare il cambio. Così l'economia italiana - prigioniera della moneta unica - boccheggia.

Sembra di essere tornati agli anni Cinquanta e Sessanta, quando migliaia di italiani partivano alla volta della Germania per cercare fortuna. Stesso scenario a distanza di mezzo secolo: l'aumento del flusso migratorio registrato nell'ultimo anno dall'Italia alla Repubblica Federale, è del 40%.